



Scuola dell'Infanzia "Tranquilla Frigerio"
Via T. Frigerio, 8 24030 VILLA D'ADDA BG
telefono/fax: 035.792014
mail: centroinfanzia.tfrigerio@gmail.com

IL SORRISO DI GIORGIO

NEL SORRISO DEI BAMBINI



*"È il tempo che tu hai perduto per
la tua rosa che ha fatto la tua rosa
così importante."*

(Antoine de Saint-Exupéry)

PREMESSA

Da diversi anni il nostro servizio necessita di un intervento globale e di un supporto per la gestione dei bambini che, sebbene non riconosciuti da una diagnosi di disabilità, presentano delle fragilità a livello comportamentale, relazionale, emotivo. Ciò mette in luce la necessità di interventi mirati che vadano innanzitutto ad identificare e poi a potenziare tali fragilità sulle quali spesso si innescano dinamiche di sezioni di difficile gestione e a motivo delle quali l'apprendimento è rallentato o addirittura compromesso.

Intervenire in maniera puntuale e precoce fa sì che, sia i bambini direttamente coinvolti, sia quelli che con loro condividono le giornate educative, possano trovare strade evolutive coerenti con il proprio bisogno e in linea con ciò che le Indicazioni Nazionali per la Scuola dell'Infanzia promuovono per il conseguimento dei traguardi di sviluppo.

All'interno del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è previsto l'inserimento del documento PAI (Piano Attività di Inclusione) che certifica, monitora in corso d'anno e verifica costantemente quali strategie di intervento vengono attivate per i bambini BES (bambini dai Bisogni Educativi Speciali): tali bambini possono presentare fragilità sul piano linguistico ed espressivo, lasciare emergere svantaggi culturali, mettere in luce difficoltà importanti a livello di gestione del proprio mondo emotivo e relazionale.

L'Associazione, "Il sorriso di Giorgio", da sempre sensibile ai bisogni educativi dei bambini, in accordo con la coordinatrice e con il Legale Rappresentante, mette a disposizione un aiuto economico che consenta alla Scuola dell'Infanzia, "T. Frigerio", di muovere i primi passi verso una maggiore inclusività, promuovendo azioni che possano diventare prassi quotidiane negli interventi educativi e didattici, con la presenza di un'educatrice appositamente scelta per svolgere il progetto nelle diverse sezioni.

Negli ultimi anni, la Scuola dell'Infanzia "T. Frigerio" ha visto un forte incremento di iscrizione di bambini BES e di bambini con disabilità certificata (mediamente uno per sezione), a cui non corrisponde mai una presenza educativa che copra l'intera giornata di frequenza dei bambini: le ore di assistenza educativa erogate sono veramente esigue rispetto alle necessità dei bambini. Ciò mette nelle condizioni l'insegnante di sezione e l'intero gruppo classe di affrontare con maggior fatica di gestione sia i momenti di routine (che garantiscono un clima sereno nella sezione) sia le varie esperienze di apprendimento.

Per questa ragione, la presenza dell'educatrice legata al "Sorriso di Giorgio" può essere di supporto prezioso ai momenti di sezione anche lavorando con e per questi bambini con certificazione neuropsichiatrica.

Il "Sorriso di Giorgio" incontra ogni bambino che frequenta il nostro servizio educativo attraverso un'azione mirata e condivisa dall'intero collegio docenti, documentata e verificata nel corso dei mesi. Essa diventa parte integrante del percorso educativo offerto, a garanzia di un'inclusività che

diversamente sarebbe impossibile raggiungere, un filo prezioso che permette a ogni bambino di essere raggiunto, coinvolto e valorizzato nella sua unicità.

Il nostro Centro per l'infanzia "Tranquilla Frigerio" si avvale della metodologia di lavoro atta a sostenere la didattica e la personalizzazione degli interventi educativi. Ogni anno il collegio dei docenti sceglie un tema che faccia da sfondo alla progettazione annuale, tema che viene valorizzato e messo al centro delle diverse scelte e proposte. Il tema di quest'anno è la bellezza e la coordinatrice Anna Pedrini in occasione dell'assemblea di inizio anno, durante la quale viene illustrato alle famiglie il progetto dell'associazione "Il Sorriso di Giorgio", ha condiviso con i presenti queste parole:

La bellezza è perfettamente sintonica con l'infanzia. Ogni essere umano infatti è sensibile alla bellezza, ma per i bambini essa è strettamente connessa alla ricerca e alla curiosità di conoscere le cose da vicino, anche dettagli a cui il mondo adulto non presta più attenzione. Che si tratti di terra o di sassi, di oggetti naturali o artefatti, di foglie, di semi o di cortecce, ovunque decidano di posare lo sguardo, i bambini sono in grado di scoprire bellezza. Il bambino entra in contatto con il mondo e la realtà preso per mano dagli adulti e l'esperienza del mondo è incoraggiata dall'affettività che lo circonda, per cui il paradigma è, se il mondo mi ama anche io posso amare il mondo. È questa fiducia che gli consente di spalancare gli occhi sulla realtà, di stupirsi e apprendere.

Lo stupore, il sentimento che si prova di fronte alla bellezza, rimanda alla dimensione estetica, *l'aistesis*, che è letteralmente il trattenere il respiro di fronte a ciò che è bello. L'incontro con il bello è determinato da questa relazione tra il soggetto e l'oggetto ed è nella forza di questa interazione che si costruisce una dimensione estetica di ciò che è visto. È un'adesione che non è solo intellettuale, ma emotiva, è qualcosa che ha a che fare con la mente, ma anche e soprattutto con il cuore. La bellezza porta in risonanza qualcosa che è in noi e seppur si possano individuare persone, paesaggi, oggetti, opere d'arte che possono essere considerate belle da molti, in modo oggettivo, la bellezza è negli occhi di chi guarda, nello sguardo, nel modo di sentire, di dare un senso, di creare un legame con ciò che osserviamo.

La bellezza, poi, è qualcosa di assolutamente necessario alla vita perché essa ci procura un senso di appagamento, piacere e serenità; essa ci educa, rende migliori, indica la strada verso la perfezione e la bontà.

Educare alla bellezza significa avere in testa il bene comune, significa educare alla cittadinanza responsabile che oppone la categoria del bello e del buono al degrado, alla violenza, alla rassegnazione; educare alla bellezza significa coinvolgere i bambini, che saranno poi adulti, a migliorare il loro spirito critico, e suscitare in essi la voglia di tutelare, custodire, preservare ciò che ritengono bello perché possa appartenere anche ad altri. In questo la bellezza è generosa: quando vediamo una cosa bella, quando siamo di fronte ad un'opera d'arte o ad uno spettacolo della natura,

il primo slancio è volerlo condividere, amplificare la nostra esperienza, il nostro coinvolgimento verso gli altri; l'esperienza della bellezza può essere anche un atto intimo, individuale, ma le sensazioni e le emozioni che ne fioriscono, finiscono sempre per essere regalate e donate agli altri.

La bellezza è un'esperienza capace di accrescere il potenziale dell'individuo da un punto di vista delle emozioni, degli atteggiamenti e dei comportamenti, degli apprendimenti.

Per educare a questa bellezza, come insegnanti, sappiamo che si può spaziare in tante esperienze umane, fruire di tante forme di arte, esplorare ciò che la natura offre, soffermarsi sulla tenerezza dei rapporti umani. Ma anche agire sull'ambiente educativo, approfondire il pensiero sugli spazi e i materiali, perché la bellezza, anche dell'ambiente di vita, insegna al bambino il rispetto per chi l'ha realizzato e l'impegno a prendersene cura. Maria Montessori scriveva che "Il bambino deve poter crescere e poter vivere in un ambiente di bellezza" e accompagnava questo pensiero con l'esperienza della felicità: "una prova della correttezza del nostro agire educativo è la felicità del bambino".

Trasformare questi pensieri in un progetto pedagogico per la nostra scuola dell'infanzia significa intraprendere principalmente tre percorsi.

Innanzitutto renderli consapevoli che la bellezza è dentro ciascuno di noi. Se il nostro corpo, la nostra mente e il nostro cuore risuonano di fronte alla bellezza è perché essa ci appartiene, appartiene al modo di essere di ciascun bambino, alla singolarità e diversità di ogni individuo, piccolo o grande che sia, che si racconta dentro la sua storia e quella dei suoi legami familiari, di accudimento, di amicizia. La bellezza appartiene alle emozioni provate e condivise, ai desideri, ai sogni, alle attese, alle trasformazioni del proprio corpo che cresce e si scopre capace di fare cose nuove.

Ma la bellezza può essere cercata, indagata, esplorata anche nel mondo che ci circonda e che abitiamo: nei capolavori dell'uomo, nei dettagli della natura, nelle novità che ogni stagione porta, nelle strade di una città, nei sentieri di un bosco, nelle note di una musica, nelle pennellate colorate di un quadro. La scoperta della bellezza in cui siamo immersi è la trama del secondo percorso. Ognuno ha il suo passo, la sua modalità di relazione con ciò che vede, osserva, tocca, sperimenta: l'educatore crea le occasioni, ordinarie e straordinarie, nei momenti quotidiani, negli appuntamenti progettati di un'uscita all'aperto, ad un museo, a teatro, negli attimi inattesi che si rivelano preziosi e generativi; ma il bambino rimane protagonista, il bambino detta i tempi, le forme del suo incontro con le diverse forme della bellezza, i cento linguaggi con cui può raccontarla.

Custodire la bellezza significa impegnarsi per recuperarla laddove la si è dimenticata attraverso piccoli impegni di responsabilità affinché i bambini inizino il loro responsabile percorso di cittadini del mondo, ma anche di custodi del creato. I progetti possono riguardare un piccolo orizzonte, la scuola, il giardino e il cortile, oppure più grande, il quartiere, il parco, la piazza, le strade del mio paese. Noi creeremo delle collaborazioni sul territorio affinché i bambini si facciano custodi di un piccolo spazio. La casetta della biblioteca sarà un primo step, con la cura dei fiori che andremo a mettere periodicamente e con le regole di educazione che faremo sperimentare e interiorizzare ai

bambini affinché possano essere portatori di educazione e civiltà anche con altre persone. Non importa quanto grande è il cambiamento, l'importante è muovere il primo passo.

C'è un doppio movimento di fronte alla bellezza: ne siamo fruitori, ne godiamo, ma ne diventiamo custodi e costruttori, con la responsabilità di far crescere e amplificare la bellezza che è risuonata dentro di noi. In questo movimento scopriamo che anche la parola è un potente strumento per generare bellezza. Le parole gentili creano bellezza nelle relazioni tra le persone. «Per favore», «grazie», «prego», «di nulla», «buongiorno», «buonanotte» sono tutte parole gentili che generano bellezza, soprattutto se pronunciate sorridendo. Attraverso le parole si creano legami, attraverso le parole si rafforzano le relazioni, quelle autentiche.

Le parole sono importanti da dire, ma anche da leggere e ascoltare. La lettura è un momento di intima condivisione e la storia letta insieme si trasforma in scoperta ed emozione, viaggio e conoscenza, le immagini che la accompagnano aiutano la bellezza a delinearsi. Qui andremo a collegare la collaborazione-relazione con la biblioteca attraverso percorsi mirati e creando per ogni bambino una tessera personale aiutandolo a capire e rispettare il luogo, gli oggetti e l'uso consapevole del libro.

FINALITÀ GENERALI

- Favorire il potenziamento delle fragilità personali di ciascun bambino
- Osservare i reali bisogni di ciascun bambino frequentante la Scuola dell'Infanzia
- Sviluppare nei bambini la consapevolezza della diversità come "valore" da vivere e da condividere
- Promuovere la formazione della persona nel rispetto della propria individualità
- Promuovere lo sviluppo di abilità sociali che consentano un'interazione positiva con l'altro
- Individuare i bambini i cui bisogni sono riconducibili a quelli "speciali" puntualizzati dal documento PAI (le direttive Nazionali, tenendo conto di tutti i limiti delle schematizzazioni, fanno riferimento a tre categorie principali di BES: quella della disabilità certificata, quella dei disturbi evolutivi specifici, quello dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale)
- Operare in modo strategico e sinergico affinché i bisogni speciali vengano rispettati e potenziati
- Rafforzare le competenze legate alla sfera cognitiva, emotiva, relazionale e fisica dei bambini con fragilità
- Promuovere nei bambini l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé, per aumentare l'autostima e instaurare un adeguato rapporto con il gruppo dei pari e con gli adulti
- Garantire una progettazione flessibile, individualizzata o personalizzata, fino alla costruzione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

DESTINATARI

Il progetto del "Sorriso di Giorgio" vedrà coinvolti tutti i bambini della Scuola dell'Infanzia, di ogni fascia d'età (cuccioli di 3 anni, mezzani di 4 anni e grandi di 5 anni).

A seguito di un'iniziale osservazione dei bambini da parte dell'educatrice, in un confronto attivo e diretto con le singole insegnanti, vengono evidenziati i bisogni speciali di alcuni di essi e concordate strategie operative da mettere in atto durante le diverse settimane: potranno essere creati dei piccoli sottogruppi che vedano la presenza, accanto ad un bambino BES, di altri bambini che presentano una competenza adeguata alla fascia d'età. In altre occasioni l'educatrice potrà affiancare il lavoro della docente, con uno sguardo mirato ai bambini con bisogni educativi speciali presenti, rimanendo però all'interno del gruppo classe.

Dalle osservazioni delle prime settimane sono state evidenziate molte situazioni faticose, in particolar modo tra i bambini mezzani, con elevate difficoltà nella gestione delle emozioni e, conseguentemente, nella relazione tra pari.

Si ritiene indispensabile offrire loro occasioni educative e di apprendimento corrispondenti alle loro necessità: emerge anche quest'anno una fragilità sul piano della comunicazione verbale, spesso lacunosa nel numero dei termini e nei costrutti grammaticali e morfologici.

I gruppi potranno avere una relativa stabilità nel tempo per favorire un certo grado di affiatamento, fiducia e spirito di unione tra i compagni; è possibile, tuttavia che, tenendo conto di eventuali nuovi bisogni emersi, tutti i bambini della Scuola verranno invitati a partecipare in modo attivo a tale esperienza.

La partecipazione all'attività specifica di potenziamento non è pertanto da ritenersi chiusa e ad appannaggio esclusivo di bambini BES, ma in un'ottica di reale inclusività, muove e fa sentire protagonisti tutti i bambini, offrendo a tutti occasione di incrementare le proprie competenze e conoscenze.

METODO

Una progettualità didattica orientata prevalentemente all'inclusione comporta il superamento della visione della didattica di tipo tradizionale, che prevedeva la realizzazione di un processo di insegnamento-apprendimento uguale per tutti, in cui si insegnava a tutti con lo stesso metodo e si assegnava a tutti il medesimo tempo.

Il progetto intende attuare nuovi principi pedagogici per valorizzare la personalizzazione dei percorsi educativo-didattici, adottando strategie e metodologie appropriate quali attività svolte in piccolo gruppo collaborativo, attività di laboratorio svolte all'interno della singola sezione o in spazi della scuola appositamente strutturati (palestra, aule di laboratorio, biblioteca giardino), utilizzo e scelta di

materiali di apprendimento adattabili alle singole proposte ed alle necessità dei bambini, con particolare attenzione alle specifiche età ed ai conseguenti bisogni.

Lo sguardo privilegiato dell'insegnante di sezione è integrata dallo sguardo dell'educatrice preposta allo svolgimento del progetto e dalle altre figure educative presenti: la coordinatrice, la psicologa, le esperte di musica, di psicomotricità e di teatro: le situazioni che lasciano emergere maggiori criticità, vengono condivise in sede di Collegio Docenti ed eventualmente portate in sede di supervisione con figure esperte che aiutino il Collegio Docenti a rileggersi nelle prassi educative adottate, nonché nei vissuti emotivi sperimentati.

La rilevazione dei bisogni educativi del bambino e del modo specifico con il quale il bambino esprime il suo disagio, malessere, richiesta di aiuto, viene garantito lungo l'arco dell'anno educativo:

- 1 in sede di Collegio Docenti, in particolar modo a inizio anno, la coordinatrice chiede se e in che modo stanno emergendo particolari bisogni educativi speciali
- 2 l'osservazione ed il confronto bisettimanale con le docenti e quello bimensile con la coordinatrice da parte della Psicologa del Consultorio, garantisce uno sguardo clinico da considerarsi a completamento della prospettiva educativa fornita dal Collegio Docenti.

Nel corso dell'anno sono previsti altri incontri (in date da stabilirsi) per valutare se le strategie adottate e il percorso svolto stanno portando verso gli obiettivi previsti.

Si intende procedere attuando una didattica inclusiva e non speciale, promuovendo all'interno della sezione una programmazione flessibile delle attività, facendo in modo di far lavorare sempre i bambini con obiettivi comuni, ma con attività diverse e di proporre il potenziamento sulla base di tali obiettivi comuni.

Gli incontri con i bambini prevedono attività ludiche, grafico-pittoriche, drammatizzazione, conversazione, realizzazione di elaborati da progettare e realizzare sulla base delle reali osservazioni che verranno fatte: proprio per la metodologia che procede dall'osservazione non è possibile declinare in modo dettagliato e aprioristico le attività.

Alcune volte i bambini con Bisogni Educativi Speciali svolgeranno attività in piccolo (6-7 bambini) o piccolissimo gruppo (3 bambini) così da garantire loro un tempo e uno spazio maggiormente a loro misura. Altre volte le attività verranno svolte in modo parallelo all'interno della classe, con uno sguardo più dedicato. La co-presenza garantisce infatti che le situazioni in cui emergono difficoltà siano velocemente avvistate, così da poter tempestivamente intervenire.

LABORATORIO "PERCORSO EMOZIONI"

Dall'anno scorso per consolidare i bisogni educativi speciali legati alla sfera emotiva, emersi in particolar modo nel gruppo dei grandi, ma anche tra mezzani e cuccioli, si è pensato di attivare un

percorso di laboratorio teatrale con l'esperto Stefano Facchetti, dal titolo **"Percorso Emozioni"** che si declina di seguito:

Paura, rabbia, tristezza, felicità, disgusto e sorpresa sono le emozioni primarie che costituiscono il dispositivo che accompagna le percezioni sensoriali e struttura le azioni e le reazioni all'ambiente di cui siamo forniti sin dalla nascita. Ciascuno di noi attraverso i sensi percepisce gli stimoli dall'esterno. Le neuroscienze hanno dimostrato come i centri deputati all'elaborazione delle percezioni sensoriali siano immediatamente collegati, attraverso reti neuronali, alle parti deputate al sentire emotivo. Ogni stimolo quindi, produce un'emozione.

L'emozione struttura la risposta e la reazione dell'individuo. In altre parole percepire un rumore sinistro stimola nell'amigdala la produzione delle sostanze chimiche e delle risposte neuronali corrispondenti alla paura. Rispetto a questo nuovo assetto, l'individuo sceglie l'atteggiamento da tenersi, mettendo in campo le risorse cognitive disponibili: nel nostro esempio nascondersi o scappare. Risulta quindi evidente che il tema dell'educazione emotiva diventa fondamentale sin dai primi anni in quanto le emozioni sono connaturate e fanno da filtro all'esperienza stessa. Ogni apprendimento, ogni relazione e ogni socializzazione ha come punto di partenza il vissuto emotivo. Se le emozioni risultano poco esperite o si è poco in grado di gestirle risulterà compromessa la possibilità dell'educazione, della didattica e della socializzazione: campi centrali nell'operato delle scuole dell'infanzia. Il laboratorio si propone attraverso i mezzi espressivi e simbolici del teatro di approfondire la conoscenza delle emozioni, interiorizzarne i significati e orientare ad un'espressione armonica. Ogni incontro avrà come focus una delle emozioni primarie. Verrà proposto un racconto che porterà i bambini all'interno dell'emozione attraverso il linguaggio simbolico. Giochi ed esercizi teatrali affinché i bambini possano immedesimarsi nel vissuto emotivo ed esperirlo a livello relazionale. I contenuti verranno declinati a seconda della fascia di età. Si concluderà con un momento di verbalizzazione cosicché il bambino possa comunicare il proprio vissuto. Nella lezione aperta i genitori verranno coinvolti nel lavoro teatrale attraverso il gioco con i loro bambini. In questo modo avranno la possibilità di vedere in prima persona le reazioni dei figli all'interno del gruppo, in secondo luogo verrà proposto loro un modello genitoriale che, basato sull'empatia, promuova una relazione di reciproco empowerment: accompagnare, educare, curare nascono da un consentire non di regole o coercitivo ma da un con-sentire che nasce dal sentire insieme.

STRUMENTI E MATERIALI

- Libri
- Materiale di facile consumo
- Strumenti musicali
- CD musicali
- Fotocopiatrice
- Videoproiettore

TEMPI E SPAZI

L'intervento avrà la durata di 7 mesi, da fine ottobre 2023 a maggio 2024. Ogni settimana verranno impiegate 10 ore frontali con i bambini (nell'arco di 5 giorni settimanali). Si richiede la partecipazione dell'educatrice a momenti collegiali, formativi, aggregativi, di progettazione e di verifica. Si intende inoltre garantire la presenza educativa durante la riunione iniziale e finale con i genitori per illustrare/promuovere e verificare l'intervento.

L'intervento può svolgersi in sezione, in palestra, in biblioteca o nelle due aule messe a disposizione.

COSTI

Si ipotizza che l'intervento avrà un costo complessivo di circa 8.000 Euro (circa 20 Euro orarie).

Il costo è da considerarsi interamente rivolto alla figura educativa che sarà presente a Scuola ed all'esperto del progetto finale del laboratorio teatrale.

VERIFICA

A chiusura dell'anno scolastico sarà compito della coordinatrice incontrare i responsabili dell'Associazione "Il sorriso di Giorgio" e con loro illustrare il percorso svolto, i benefici e le criticità emerse. A fine anno scolastico verrà consegnato un breve questionario ai genitori che, tra i diversi items, si propone anche di verificare la conoscenza da parte delle famiglie del progetto e la bontà dell'intervento. L'educatrice verrà coinvolta anche nella riunione di fine anno in cui le famiglie sono invitate a condividere con il Collegio Docenti l'andamento delle diverse proposte svolte durante l'anno dalla Scuola.

La coordinatrice Anna Pedrini con l'educatrice Francesca Alborghetti e con il Team Docenti.